



il girasole ^{news}

associazione onlus di volontariato per detenuti e familiari



n. 1/2020 • SOMMARIO

Documentario

*"La luce dentro",
film sulla genitorialità*

Fumetto

*I detenuti di Pavia
raccontano Puglisi*

Laboratorio

*"Cotti in fragranza",
i biscotti biologici
prodotti a Palermo*

Mediazione

*Il diritto dei figli
di incontrare
i genitori reclusi*

Cinque per mille

*Sostieni i nostri progetti
con la tua firma
e il C.F. 97451670158*

Offriamo ai minori un'altra opportunità

Negli ultimi dieci anni la presenza di minori nelle comunità di accoglienza è quasi raddoppiata. È quanto emerge dal Rapporto di Antigone "Guarire i ciliegi" sugli istituti penali per minorenni. A metà gennaio 2020 i ragazzi erano già 1.104.

Nei primi sei mesi del 2019 sono stati 2.382 i provvedimenti di "messa alla prova" che non solo rappresenta un'alternativa al carcere, ma anche la sospensione del processo. E se vanno a buon fine, come risulta nell'82,8% dei casi, viene estinto anche il reato. I ragazzi che ottengono la "messa alla prova" devono svolgere, secondo quanto stabilito dal giudice, "attività di volontariato e socialmente utili", nella metà dei casi il magistrato richiede loro anche "attività di studio".

Le misure di "messa alla prova" possono variare di lunghezza: per il 60% vanno dai 7 ai 12 mesi, per il 33% da uno a 6 mesi, mentre quelle che superano l'anno sono una minima parte. I minori che entrano in una comunità per il 20% sono sottoposti alla "messa alla prova". Evitare il carcere minorile a questi ragazzi e offrire loro una seconda opportunità con percorsi educativi di consapevolezza, crescita e senso della responsabilità, è un bene per loro e per la società e può portare a risultati migliori rispetto a una pena scontata in un istituto. Nulla è scontato, ma la speranza è che questi ragazzi, in un contesto diverso e seguiti da professionisti appassionati, possano davvero fare la differenza e tornare a una vita rinnovata.

Luisa Bove

IL FUMETTO

I DETENUTI DI PAVIA RACCONTANO PUGLISI

Raccontare la storia e l'impegno sociale di padre Pino Puglisi a Brancaccio fino al momento della tragica morte e dell'indignazione sociale che ne conseguì attraverso le tavole disegnate. È questo l'obiettivo del fumetto realizzato da alcuni detenuti della Casa circondariale Torre del Gallo di Pavia con l'associazione Peppino Impastato e Adriana Castelli Milano. La presentazione dell'opera, inserita tra gli eventi di commemorazione del 26° anno dalla morte di padre Puglisi, è avvenuta nella casa-museo del beato Giuseppe Puglisi a Palermo.

"Inizialmente siamo partiti con un gruppo di 20 detenuti - spiega Pino Cassata - che poi si sono ridotti, per altri impegni degli stessi, in 8 persone. Il detenuto che ha realizzato la parte grafica del fumetto è quello che non ha completato il lavoro perché poi è uscito. Le tavole, infatti sono state completate da un volontario fumettista che opera dentro il carcere di Pavia che ha cercato di rispettare lo stile e la forma che loro gli hanno dato. L'esperienza è stata davvero straordinaria perché alla fine rimane un segno forte a loro e di grande restituzione umana a noi. Il carcere è fatto soprattutto di persone, ognuna con la loro storia che merita la giusta dignità. La testimonianza delle persone detenute è stata molto alta e ci fa capire quanto questa esperienza possa essere stata significativa".

Il libro riporta anche alcuni pensieri e testimonianze delle persone detenute che vi hanno lavora-



Il documentario sui genitori dietro le sbarre “La luce dentro” un film sulla genitorialità



Padri che si vergognano di incontrare i figli dietro le sbarre; bambini che non sanno perché i genitori non tornano a casa da anni. “La luce dentro” racconta tutto questo. Un documentario di Luciano Toriello, prodotto da Apulia Film Commission e Fondazione Con il Sud.

Vincitore del Social film fund Con il sud, il film affronta il delicato tema della genitorialità vissuta dietro le sbarre. “Ho focalizzato la mia narrazione su persone che con tutte le loro forze cercano di venire fuori dalla loro condizione di difficoltà”, spiega il regista Toriello. Il film ci spinge a guardare chi vive e subisce il carcere, anche se ne è fuori, come i famigliari del detenuto. Girato, tra l'altro, tra le mura della casa circondariale di Lucera, ‘La luce dentro’ è stato realizzato in collaborazione con l'associazione Lavori in corso e con Paidòs onlus, realtà del Terzo settore attive sul territorio di Lucera e della provincia di Foggia al fianco dei detenuti e delle loro famiglie.

“Il film mette insieme due eccel-

lenze - sottolinea la presidente dell'Apulia Film Commission Simonetta Dellomonaco - il Terzo settore e la produzione culturale”. Soddisfatto Carlo Borgomeo, presidente della fondazione Con il Sud: “Abbiamo voluto sperimentare un meccanismo nuovo che ci facesse perseguire la nostra missione che è quella di sviluppare cultura della solidarietà e capitale sociale attraverso un linguaggio nuovo per noi, moderno ed efficace come il cinema. L'esperimento è clamorosamente riuscito”.

Il Social film fund Con il Sud è una iniziativa promossa da Fondazione Con il Sud e Fondazione Apulia Film Commission con l'obiettivo di raccontare il Sud Italia attraverso i fenomeni sociali che lo caratterizzano. Dieci le proposte selezionate tra le cento proposte ricevute. Documentari e cortometraggi che interessano i territori di Puglia, Campania e Basilicata, per uno stanziamento totale di 400 mila euro messi a disposizione da Fondazione Con il Sud e Apulia Film Commission. “Questi film stanno vincendo premi - aggiunge Borgomeo -, ma quello che più conta sono film come ‘La luce dentro’ che determinano eventi e discussioni su temi centrali e spesso sottovalutati del nostro Sud”.

Producono biscotti e cucinano per gli immigrati del centro di prima accoglienza e senza dimora di due dormitori della città. Si amplia e si apre all'esterno il progetto "Cotti in fragranza", nato all'interno, del carcere minorile Malaspina a Palermo, con l'apertura della nuova sede, dentro gli ampi locali dell'ex convento francescano, nel cuore di Ballarò. Dopo l'esperienza in carcere, i giovani adesso hanno un lavoro a tempo indeterminato e l'opportunità di dare una svolta significativa alla loro vita. Le persone coinvolte dal progetto sono tre, lavorano dentro il nuovo laboratorio seguiti da uno chef esterno e due giovani in detenzione dentro lo spazio del carcere Malaspina a cui si è aggiunto come collaboratore esterno pure un richiedente asilo.

Il progetto, infatti, nato quasi tre anni fa e gestito dalla cooperativa Rigenereazioni (un ramo dell'istituto Don Calabria), oggi con questa nuova struttura, ha ampliato la sua produzione proponendo biscotti biologici pure dentro le grosse catene di distribuzione di Coop, Auchan, Simply, ma anche in piccole botteghe e ristoranti. Il nuovo laboratorio dentro la struttura seicentesca è diventato sede centrale di preparazione e confezionamento dei biscotti. Si tratta di uno spazio di 4.500 metri quadrati dove si producono cibi dolci e salati secchi, ma anche pasti caldi per i senza dimora dei dormitori attivati per gli immigrati. Casa San Francesco nello stesso tempo affiancherà sempre il laboratorio all'interno del carcere Malaspina dove prosegue l'attività con alcuni giovani detenuti.

Inoltre il progetto è impegnato anche nei tirocini formativi che si svolgono sia dentro il Malaspina che in sedi esterne proprio per imparare a fare i biscotti dolci e salati. In questo caso viene privilegiata la partecipazione prevalentemente di giovani del circuito penale esterno ed interno, richiedenti asilo e ospiti di case famiglie. In tre anni il biscottificio è cresciuto molto: dopo il primo anno di rodaggio sono stati fatti circa 9 mila chili di biscotti venduti in tutta Italia e quest'anno la produzione è salita a 10 mila chili con l'esportazione anche in 7 punti vendita del Belgio. Già dall'anno scorso, il gruppo si è sperimentato anche nella realizzazione di cibi freschi.

"È bello avere con noi ragazzi che



hanno iniziato il progetto come detenuti e che oggi sono con questo nuovo laboratorio lavoratori nel senso pieno del termine - dice con soddisfazione Lucia Lauro, responsabile del progetto Cotti in fragranza insieme a Nadia Lodato -. Oltre ai biscotti, da poco, abbiamo i servizi mensa per un Cas che si trova nella stessa struttura e da lunedì scorso cuciniamo per i due dormitori per i senza dimora a cui presto se ne aggiungerà un terzo. Uno dei nostri ex detenuti è un giovane rumeno che promosso dallo chef, presta in parte il suo servizio anche come responsabile dentro la sede del carcere Malaspina seguendo i giovani che sono in detenzione. Un richiedente asilo, per esempio a cui abbiamo fatto il tirocinio - insieme allo chef Giovanni Catalano- proprio per il suo talento da Dicembre è stato segnalato dallo chef e poi assunto come collaboratore nella nota pasticceria Oscar".

"I nostri ragazzi danno prova di sapere reggere tutti i ritmi del lavoro - continua Lucia Lauro -. Come una grande famiglia, nei momenti in cui crescono le commesse ci attiviamo tutti per fare ciò che è necessario al di là di ruoli e competenze specifiche. La scelta di lavorare con i minori non è casuale perché all'insegna dell'impegno e della motivazione il futuro di una buona società parte proprio da

loro e dalle opportunità che gli dobbiamo sapere dare. Occorra uscire dall'ottica assistenziale per creare in maniera propositiva e costruttiva progetti che possano diventare modelli di sviluppo per tutti. I protagonisti sono solo i ragazzi ed è tutto fatto per loro. Per il futuro abbiamo tante idee. Con la bella stagione pensiamo di valorizzare il giardino dell'ex convento per proporre eventi solidali aperti a cittadini e turisti".

Ad essere molto soddisfatto del lavoro finora svolto è anche lo chef. "Inizialmente ero un poco scettico perché pensavo che avrei avuto difficoltà - aggiunge Francesco Gambino lo chef esterno che segue i giovani di Casa San Francesco - invece questi ragazzi mi hanno sorpreso molto perché riescono a lavorare bene, impegnandosi con grande maturità. Sono soprattutto molto motivati e tra di loro si è creata una buona armonia. Noto pure che hanno tanta voglia di crescere e migliorare sempre di più la loro competenza. Attualmente prepariamo 80 pasti per il Cas mentre per i centri di accoglienza per senza dimora sono 30 pasti a pranzo e 60 a cena. Poi abbiamo naturalmente tutte le commissioni dei biscotti e i piccoli catering. Se riusciamo a crescere professionalmente come ci auguriamo tutti si potranno raggiungere sicuramente buoni risultati".

(set)

Percorsi di mediazione familiare e tutela di minori svolte dai nostri operatori

I figli delle persone detenute hanno diritto di incontrare i genitori

Dopo due anni di intensa attività di mediazione familiare in ambito penitenziario, abbiamo provato ad allargare il raggio di intervento, mantenendo la nostra passione e predisposizione per le zone di confine. Manteniamo la nostra presenza nelle carceri di San Vittore e Bollate e in quest'ultima abbiamo iniziato a lavorare con le donne. Questo aspetto ben si sposa con l'apertura che abbiamo avuto anche verso alcuni servizi di tutela, meglio detti servizi tutela minori e famiglie, che sono i servizi sociali degli enti locali che seguono le famiglie in difficoltà con figli minori.

Ci stiamo sempre più avvicinando alle famiglie e ai genitori che per i più svariati motivi fanno fatica a "far bene" i genitori. Sono famiglie che si stanno separando e che nel conflitto trascurano la cura dei figli, sono famiglie con un congiunto detenuto, sono genitori che vedono sospeso il loro diritto di essere genitori, di incontrare quindi, i propri figli.

Il nostro intervento, attraverso la mediazione familiare, è quello di collaborare con chi ha in carico la madre, il padre e i figli e capire come riattivare i rapporti e ristabilire un dialogo anche tra coniugi in conflitto e in separazione. Incontriamo queste persone, ascoltiamo le loro storie e proviamo a riavvicinarli, fisicamente e affettivamente. All'inizio la nostra presenza è indispensabile, poi piano piano il nostro lavoro è far trovare a loro un nuovo modo di dialogare, di organizzarsi, di essere famiglia.

È recente la storia di Daniela (no-



me di fantasia, ndr) che al momento del suo arresto ha perso i contatti con i figli e in seguito ha saputo che erano stati collocati in comunità in territori diversi. Nessuna visita, nessuna informazione certa. La nostra azione è stata quella di rimettere in comunicazione la madre con il servizio sociale che ha necessariamente collocato i bambini in strutture educative idonee e che li segue attentamente. Stendere un calendario seppur mensile di visite tra la mamma e i figli è stata un'azione delicata, complicata per certi versi, ma il sorriso della madre quando ha saputo di poter rivedere i propri figli è stato radioso e caldo il suo "grazie".

Oppure la storia di Simona (nome di fantasia, ndr) che sente i genitori, separati, litigare ogni volta per i giorni e gli orari di visita. I due mediatori hanno lavorato con calma con i

genitori della bambina, incontrandoli seduti insieme nella stanza per aiutarli a capirsi, sciogliere le tensioni e per imparare a comunicare tra loro. Oggi il calendario delle visite è condiviso e il papà parla meglio della mamma e il viaggio per venire dai mediatori, l'ultima volta, l'hanno fatto insieme, lui e lei, non come coppia, ma come genitori che, per il bene di Simone, hanno saputo trovare un accordo anche su quello che sembrava impossibile.

Le tutele minori con cui stiamo collaborando ci stanno affidando casi disperati, quasi con la definizione di "impossibili" e a noi queste sfide piacciono. Raccogliamo queste storie con rispetto e attenzione e intanto che insegniamo a loro a comunicare, noi impariamo a vedere altri orizzonti per il nostro lavoro.

Silvia Rumi



il girasole news
associazione onlus di volontariato per detenuti e familiari

Via degli Olivetani 3
20123 Milano
tel. 02.48199373
info@associazioneilgirasole.org
www.associazioneilgirasole.org

Direttore responsabile: Luisa Bove
Editore: Ass. "Il Girasole" Onlus, Milano
Stampa: Pixartprinting Spa, Quarto d'Altino (Ve)
Registrazione Tribunale di Milano n. 3
del 3/1/2008

AIUTACI CON IL 5XMILLE

Basta la tua firma nella dichiarazione dei redditi per sostenere i nostri progetti

C.F. 97451670158
"Associazione il Girasole" onlus

Anche attraverso c/c postale n. 87223442
o bonifico sul c/c bancario di Banca Prossima
IT36Q0335901600100000149662